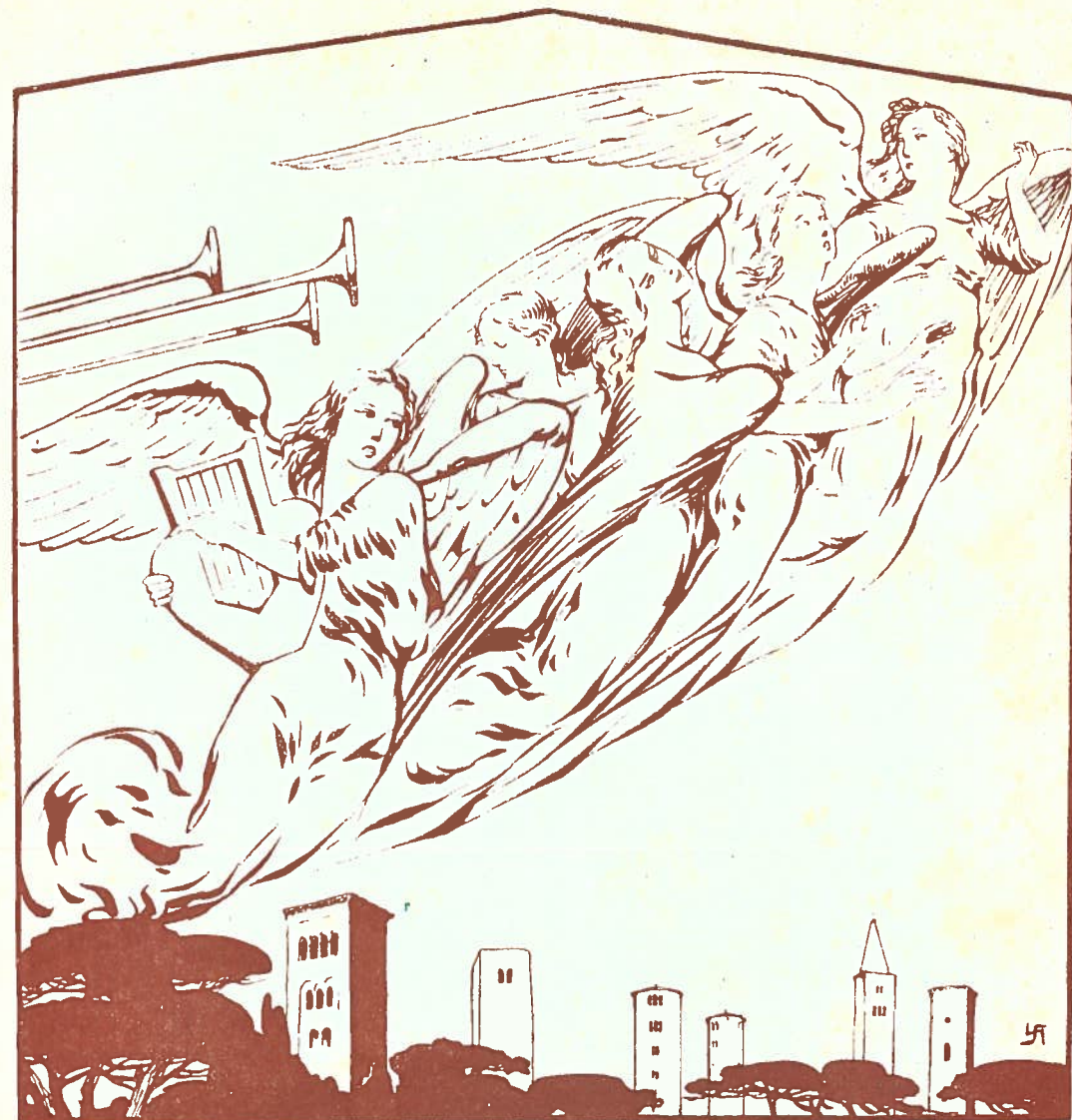




PREZZO del presente L. 2,50.



DANTIS POETÆ TRANSITVS

POEMA SINFONICO VOCALE
VERSI DI G. SALVADORI • MUSICA DI L. REFICE ~

A CURA DEL *COMITATO DANTE-*
SCO CATTOLICO CHE FECE COM-
PORRE IL *POEMA* E NE PROMOVE
LE PRIME ESECUZIONI MUSICALI
NEI GIORNI *13 E 14 SETTEMBRE*,
NELLA BASILICA DI S. APOLLINARE
NUOVO

RAVENNA, 1 SETTEMBRE 1921

RAVENNA — SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA.

non EDS



DANTIS POETAE TRANSITUS

POEMA SINFONICO VOCALE IN 3 PARTI*

PARTE I.

Nella camera di Dante, a Ravenna, la sera del 13 settembre 1321 poco prima del tramonto.

Di lontano, canto dell'Inno sacro di Completa: *Te lucis ante terminum.*

PIETRO.

Padre, non ci lasciare!
chiediamolo al Padre dei Cieli.

DANTE.

Ah! troppo, agitato, ramingo,
pellegrino di terra in terra,
voi, piccoli, soli lasciai!
Ah quanto portato lontano!
La bufera dell'umana guerra
mi rapì, mi ferì l'alta Mano.

IACOPO.

Oh, Donna del Paradiso!

DANTE.

Signore, non tu: m'hanno... ucciso.

Silenzio. Poi riprende con passione:

Empi! Tre poveri innocenti
poneste a tal croce, col padre.

PIETRO.

Padre, men duri gli stenti
ci fece la madre, lo sai,
la madre che t'ama...

* Il poeta ha composto il Poema in cinque parti; il musicista ha dovuto omettere l'ultime due per esigenze semplicemente artistiche. I versi tra virgolette non sono musicati.

DANTE.

che amai!
Ma ahì che crudele ferita
le inflissi nel cuore, infedele!

VOCE D'ARCANGELO, *che poi dice il suo nome*, RAFFAELE.

Il cuore bruciato del Pesce ed il fiele
all'uomo son farmachi arcani:
il fiele, che gli occhi del cieco fa sani;
il cuor, che l'amore fa retto e fedele.
Io son Raffaele.

CORO DI ANGELI.

« Oh parola ineffabile! oh consiglio
per cui salute son le giuste pene! »

IACOPO.

Padre, tu c'insegnasti il sommo Bene
infinita Bontà!

DANTE.

Dolce mio figlio,
Iacopo, il nome tuo, come una stella
nella procella, mi scintilla al core:
Speranza! Oh dolce luce nel dolore!

IACOPO.

« Sperino in te », nell'alta teodia
dice, « color che sanno il Nome tuo ».

DANTE.

Vedo negli occhi tuoi la fede mia.

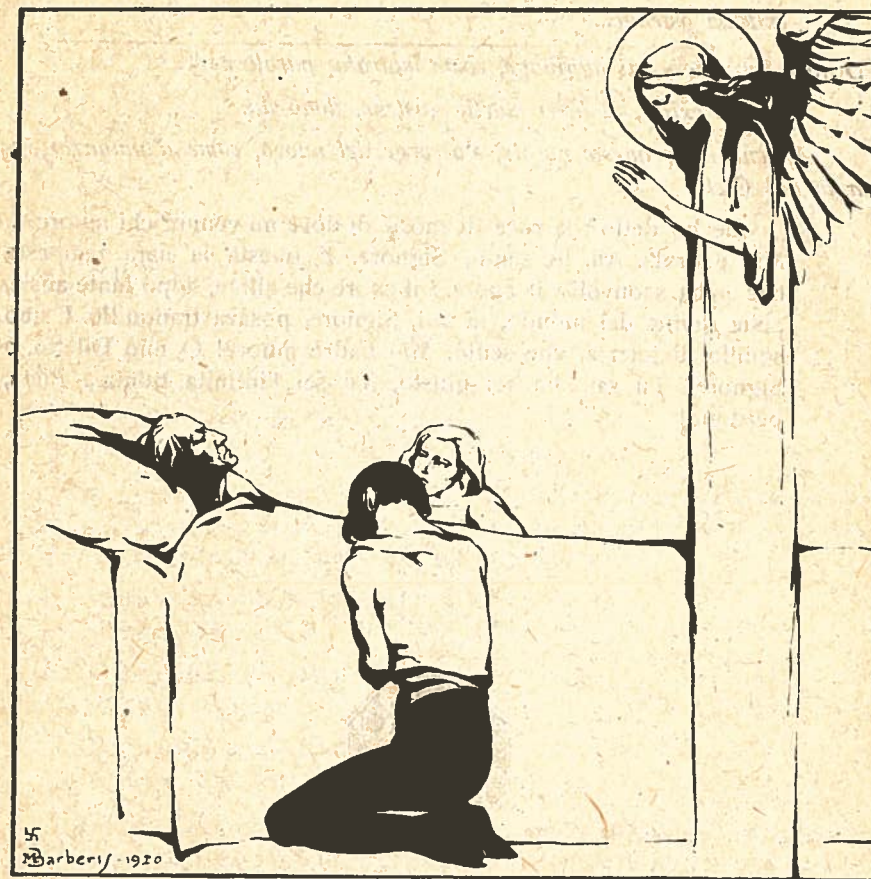
*Poi l'infermo posa il capo stanco e
mormora:*

Ave, Maria...

*Voce di donna che prega in nome di Dante. È DONNA BEATRIGE, figlia
di lui, religiosa nel monastero di S. Stefano dell'Uliva in Ravenna.*

Ave, Maria, ora per noi
peccatori... peccatori...

Solo il tuo sguardo tanto soave
conforta l'anima impaurita:
il foco ond'ardo posa, men grave
è ogni tormento, torna la vita.



La tua bellezza chi può laudare?
Come, a comprendere, misera sono!
ma il cuor si spezza, lacrime amare
piange, nè credere vuole al perdono
Talora; e intanto, dolcissim'onda,
come in un languido fiore rugiada,
la tua lo pènetra pietà profonda
ed all'altissima pietà fa strada.

TUTTE LE RELIGIOSE.

*Salve, Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo, spes nostra, salve!
Ad te clamamus, exules filii Hevae, ad te suspiramus gementes et
flentes in hac lacrymarum valle... illos tuos misericordes oculos ad
nos converte, et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc
exilium ostende...*

DONNA BEATRICE *qui aggiunge, come ispirata, parole nuove:*

In hoc exilio, in hora mortis nostrae, dono da.

*Appena dette queste parole, s'accorge del nuovo, come d'annunzio ve-
nuto dal Cielo.*

Che ho detto? la voce di morte di dove mi venne? chi muore?...
Mio padre!... Ah, lo sento, Signore. È questa la nera tempesta
che m'ha sconvolto il cuore... il cuore che alfine, dopo tante ansie,
nelle rovine del mondo, in voi, Signore, posava tranquillo. È uno
squillo di guerra, che sento. Mio padre muore! O mio Diletto, o
Signore! Tu sai, Tu sei giusto, Tu sei l'infinita Bontà... Pietà,
perdono!



PARTE II.

*Pare che persona d'autorità, amata, invisibile agli altri, s'avvicini al
letto di Dante, che riconosce in lui il suo educatore, REMIGIO FIORENTINO,
già lettore a S. Maria Novella, morto da pochi anni (1318). Dante mor-
mora:*

DANTE.

Padre mio!

REMIGIO.

Non temere. Non t'abbandono.
Fedele a Beatrice, a te custode,
fin che giunga la Donna del perdono.

*Poi sembra che lo spirito, già d'uomo della ragione illuminata dalla
Fede, ora veggente e beato, s'allontani un poco, poichè si sente la sua voce
presso la porta intonarè queste preghiere di liberazione:*

Dalla fiera gaia e immonda
liberalo, Signore!

Dalla bocca del leone
liberalo, Signore!

Dalla lupa senza pace
liberalo, Signore!

*Non appena dette queste parole, nella camera si vede un lampo di luce
pura e, con virtù sensibile al moribondo, DUE ANGELI forti scendono a cu-
stodia di lui, e si annunziano:*

Dal ciel dell'umiltade ov'è Maria:
per luminosa via
all'ultima agonia.

*Subito dopo, il moribondo entra in agonia; l'inquietudine, la tristezza,
l'affanno, indicano la lotta che in lui si combatte.*

REMIGIO riprende le sue preghiere.

Dallo spirito impudico
liberalo, Signore!

Dallo spirito bugiardo
liberalo, Signore!

Dallo spirito superbo,
dall'abisso senza amore,
liberalo, Signore!

LO SPIRITO DELL'IMPUDICIZIA.

Hai veduto tutto, di tutto ora puoi ridere.
Pensa a Pargoletta, che è viva e bella e florida!
Non muori già! se muori, finita è la commedia.
Commedia, ah! la vita, ha che commedia! ah ah ah ah!

DANTE.

No. Tu, Signor, segnato m'hai la via,
l'erta via della vita.
Sete ha solo di te l'anima mia,
di te, Vita infinita.

I DUE ARCANGELI.

Beati i mondi di cuore, chè vedranno Dio.

LO SPIRITO DELLA PRESUNZIONE.

Cingiti di tua mano l'alloro trionfale!
che t'importa il resto? La tua sede è sì alta,
che puoi disprezzar gli uomini, sei sopra il bene e il male.
La tua virtù (chi pari a te?) t'esalta al cielo,
al cielo, da sé, al cielo!

DANTE.

No. L'essere, la mente, ogni splendore,
Signor, tutto è tuo dono:
mia la miseria, la follia, l'errore,
la colpa, O Amor, perdono!

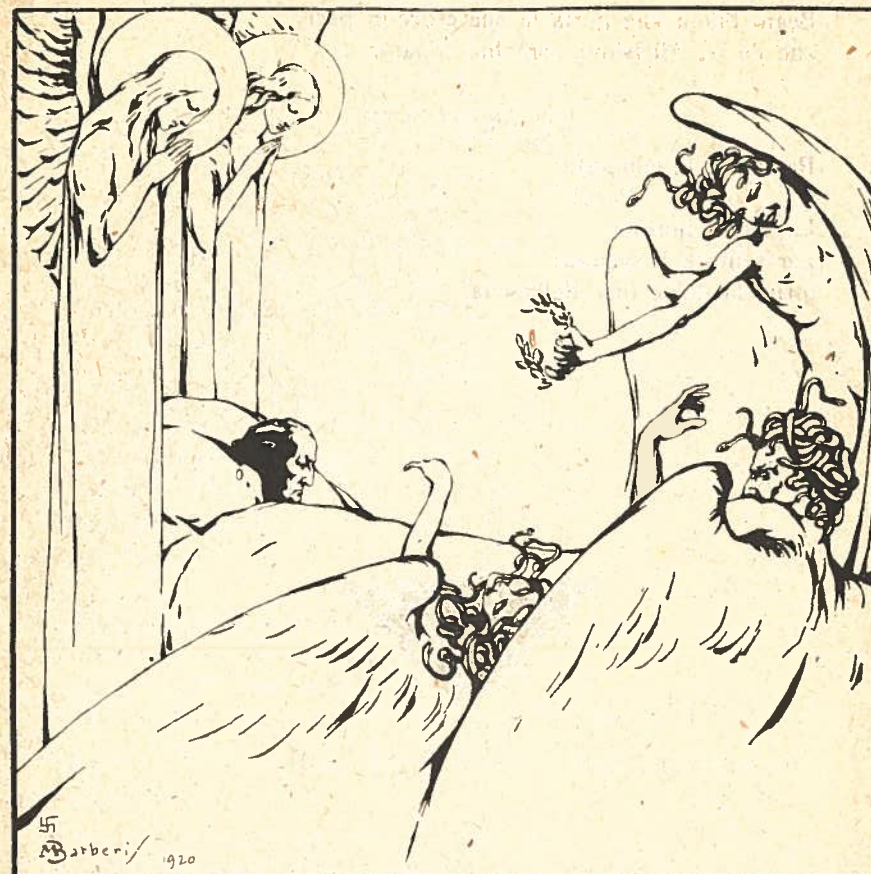
I DUE ARCANGELI.

Beati i poveri di spirito, chè di loro il Regno,
il Regno dei Cieli.

LO SPIRITO DELLA RIBELLIONE.

Di tante veglie e affanni, guarda che bel costruito
Ma tu giudichi il Fato, che t'ha così distrutto.

Tu domandar mercede ai tuoi persecutori?
Non piega il grande, mai. Tu, maledici e muori!



DANTE.

No. Dolce è il sangue delle giuste pene,
e la giustizia è vita
per Te, che desti il Sangue di tue vene,
Gesù, pietà infinita.

*Quasi a un muover d'ala degli angeli custodi, l'ossessione sparisce:
il moribondo si rasserena per un'intima visione di pace.*

No. Nel tuo segno, nel tuo Sangue, Amore,
nel Sangue del tuo cuore!

Tu sei la Via, la Verità, la Vita.
Pace infinita!

I DUE ARCANGELI.

Beato l'uom che porta la sua croce in pace,
che da te, Altissimo, sarà incoronato.

GLI ANGELI TUTTI.

Passata è la tempesta:

Pace!

La vision funesta
per sempre è svanita:
torna la dolce luce della vita.



PARTE III.

Donna visibile solo a Dante, che dice il suo nome, LUCIA.

DONNA.

Gli sia speranza nel dolore e amore
la vision di sé: lume sincero
forte e soave, dal profondo Vero.

DANTE.

Donna, chi sei?... Come viene ad orecchia
dolce armonia da organo, mi viene
al cor la luce ov'ei tutto si specchia.
Oh, chi sei tu?

DONNA.

Son io, Lucia. Conviene
che ancora sulle mie braccia ti tolga
e là ti porti, ove le tue catene
la man che sciolse Pietro anche a te sciolga.

Entra un FRATE MINORE, mentre Lucia sparisce, e viene al letto di Dante e dice:

Ecco: il ministro son del perdono,
vedi? di poveri panni vestito:
in me la voce del Pastor buono;
dal Pescatore le Chiavi e il rito.

Nel silenzio delle voci umane, Remigio intona, e il coro degli Angeli risponde, il Responsorio della Croce.

REMIGIO.

« A lui la Croce santa,
« non come fredda bara... »

CORO DI ANGELI.

« ma, come a rondine che vola e canta,
« l'ali che brillano nel ciel, prepara ».

REMIGIO.

« È questa l'alta sede
« che giovinetto ei vide »;

CORO DI ANGELI.

« or per virtù di fede
« come su ali d'aquila s'asside ».

L'ARCANGELO RAFFAELE.

« Non l'aquila rapace
« è di giustizia il segno:
« solo l'Agnello di vittoria è degno,
« solo d'eterno Regno!
« Solo il suo segno ala all'eterna Pace ».

Alla sentenza dell'Arcangelo fa eco Remigio sacerdote in tono di grazia e di lode:

« Povero, mite ed umile di cuore
« acquistò lavorando il pan che muore,
« seminatore del celeste Pane;
« nè l'alta Legge nè le leggi umane
« punto disciolse o infranse
« Ei, Luce eterna onde ogni stella splende
« ed ogni mente intende;
« e sulla sua Città veggente pianse;
« nè tolse il regno a Cesare, nè l'oro,
« nè il debito d'onore,
« Ei delle cose tutte alto Signore
« e Bellezza che informa ogni lavoro;
« E dall'iniquo giudice codardo
« ebbe l'infame legno,
« Giudice Ei ver col lampo del suo sguardo,
« Re dell'Eterno Regno ».

REMIGIO.

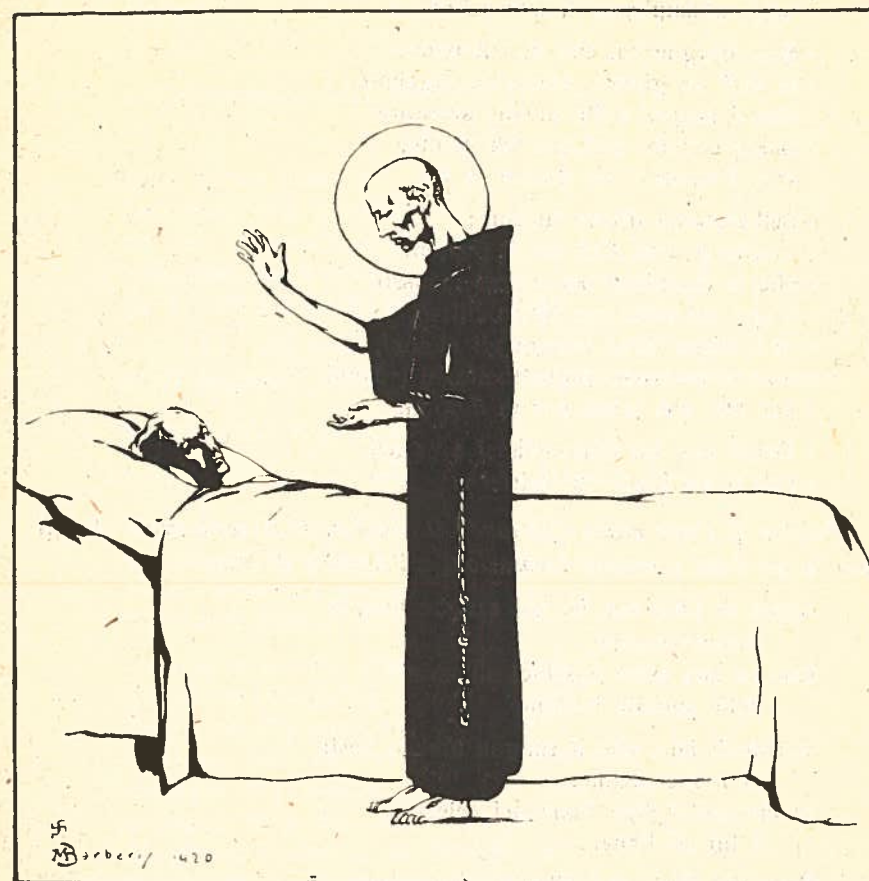
« S'affida a Lui, sicuro
« nel glorioso Segno,
« e vola via: sfida la notte e il nembro... »

Gli Angeli non rispondono all'ultimo verso di Remigio, ma intonano il salmo della speranza.

*In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum:
in justitia tua libera me et eripe me.
In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.*

IL FRATE MINORE in cui Dante vede S. FRANCESCO.

Laudato sii, mio Signore, per quelli che perdonano
per lo tuo amore
e sostengono infermitate e tribolazione:



Beati quelli che sosterranno in pace,
che da te, Altissimo, saranno incoronati.

Poi, a lui con accento dolcissimo:

Dante, fratello, vieni alle nozze dell'Agnello.

La persona di Remigio scompare dal senso del moribondo, mentre anche il Frate Minore s'allontana. Al posto di questo, a capo al letto di Dante, succede una donna vestita poveramente, che parla con la stessa voce

di Lucia. È MARGHERITA, la penitente di Laviano, la donna della misericordia, che con « gli occhi suoi belli » insegnò a Dante la via del perdono di Dio. Il suo transito, in Cortona nel 1298.

MARGHERITA.

« Dante, per cui tanto piansi e pregai,
« oggi all'amplesso di Dio salirai.
« Son Margherita, che in vili paure
« te vidi un giorno, smarrito, fuggente,
« che ti scoprii delle umane sventure
« radici occulte nell'alta tua mente,
« che ti mostrai del dolore la via
« nell'armonia divina lucente;
« io che ti dissi Chi era il possente
« che la dischiuse per mezzo l'abisso
« e che sul colle per te crocifisso,
« or ti dicea: Non temere gli affanni,
« non le percosse degli uomini e i danni
« per Me, che tanto per te dolorai.
« Dante per cui tanto piansi e pregai,
« l'ali ti vesti per cui salirai ».

Rientra il Frate minore portando il Viatico. E il coro degli Angeli canta le tre dolci e solenni invocazioni all'Agnello di Dio:

Agnel di Dio, che fai col sangue monde
l'anime umane,
l'anima sua salva conduci all'onde
delle sponde lontane
Verbo di Dio, che il sangue umano vesti
in nozze arcane,
tu che sei il vivo Pane dei celesti,
a lui sii Pane.
Pane del Ciel, che all'anima languente
rendi la vita,
tu custodisci l'anima fuggente
nella Vita infinita.

DANTE.

Perdono... pace.

Silenzio; poi si ode di nuovo la stessa voce dolce, di S. FRANCESCO, sommessa:

Laudato sii, mio Signore, per la nostra dolce sposa
la Croce, che tu primo sposasti col tuo sangue:

nelle sue braccia l'anima amante si riposa
e sente in sè rinascere Vita che mai non langue.

Poi di nuovo a Dante:

Dante, fratello, vieni alle nozze dell'Agnello.

Dalle labbra del morente si ode, come un sospiro, la parola:
Madre...

GLI ANGELI.

E s'addormenta della Madre in grembo.

RAFFAELE.

Alba del sol venturo
l'ora che l'uom paventa,
s'ei con la santa volontà consenta.
Non cada nell'oscuro!...
gli fu salute il cuore arso ed il fiele.

Poi all'Arcangelo suo compagno nella custodia dell'agonizzante:

Sollevalo alla luce, o Michaël!

Allora il CORO DEGLI ANGELI intona il canto trionfale:

La morte, la notte, l'ignoto spavento
è porta alla vita, via di salvamento.
Vesti l'Innocente dei tristi la sorte,
infranse il Potente d'abisso le porte...

Martirio e vittoria! martirio e vittoria!
Sia gloria all'agnello! al forte sia gloria!
Sia gloria all'Ucciso, al Liberatore!
al segno suo santo che in cielo risplende!
dal cuor di Francesco, da questo umil cuore
è l'umile Italia che nasce e s'accende.
Sia gloria al Risorto, al Trionfatore
per cui l'Uomo antico la Vita si veste!
L'Umanità nova dall'aperto cuore
e nasce e s'accende di lume celeste.





Parte prima

1a Parte!

Restituente, con estrema tristezza

I: Corno

II: Tromba

III: Tromboni

IV: Fagotti

V: Clarinetto

VI: Oboe

VII: Violini

VIII: Viola

IX: Contrabbasso

X: Ultima lotta

XI: Ramigo Jovencito

2a Parte

3a Parte

4a Parte

5a Parte

6a Parte

7a Parte

8a Parte

9a Parte

10a Parte

11a Parte

12a Parte

13a Parte

14a Parte

15a Parte

16a Parte

17a Parte

18a Parte

19a Parte

20a Parte

21a Parte

22a Parte

23a Parte

24a Parte

25a Parte

26a Parte

27a Parte

28a Parte

29a Parte

30a Parte

31a Parte

32a Parte

33a Parte

34a Parte

35a Parte

36a Parte

37a Parte

38a Parte

39a Parte

40a Parte

41a Parte

42a Parte

43a Parte

44a Parte

45a Parte

46a Parte

47a Parte

48a Parte

49a Parte

50a Parte

51a Parte

52a Parte

53a Parte

54a Parte

55a Parte

56a Parte

57a Parte

58a Parte

59a Parte

60a Parte

61a Parte

62a Parte

63a Parte

64a Parte

65a Parte

66a Parte

67a Parte

68a Parte

69a Parte

70a Parte

71a Parte

72a Parte

73a Parte

74a Parte

75a Parte

76a Parte

77a Parte

78a Parte

79a Parte

80a Parte

81a Parte

82a Parte

83a Parte

84a Parte

85a Parte

86a Parte

87a Parte

88a Parte

89a Parte

90a Parte

91a Parte

92a Parte

93a Parte

94a Parte

95a Parte

96a Parte

97a Parte

98a Parte

99a Parte

100a Parte



XII: Il Compianto di Ramigo

XIII: Beatrice (l' amore angelicato)

XIV: Lucia (la donna del pentimento)

XV: Il Compianto di Ramigo

XVI: Il Compianto di Ramigo

XVII: Il Compianto di Ramigo

3a Parte

4a Parte

5a Parte

6a Parte

7a Parte

8a Parte

9a Parte

10a Parte

11a Parte

12a Parte

13a Parte

14a Parte

15a Parte

16a Parte

17a Parte

18a Parte

19a Parte

20a Parte

21a Parte

22a Parte

23a Parte

24a Parte

25a Parte

26a Parte

27a Parte

28a Parte

29a Parte

30a Parte

31a Parte

32a Parte

33a Parte

34a Parte

35a Parte

36a Parte

37a Parte

38a Parte

39a Parte

40a Parte

41a Parte

42a Parte

43a Parte

44a Parte

45a Parte

46a Parte

47a Parte

48a Parte

49a Parte

50a Parte

51a Parte

52a Parte

53a Parte

54a Parte

55a Parte

56a Parte

57a Parte

58a Parte

59a Parte

60a Parte

61a Parte

62a Parte

63a Parte

64a Parte

65a Parte

66a Parte

67a Parte

68a Parte

69a Parte

70a Parte

71a Parte

72a Parte

73a Parte

74a Parte

75a Parte

76a Parte

77a Parte

78a Parte

79a Parte

80a Parte

81a Parte

82a Parte

83a Parte

84a Parte

85a Parte

86a Parte

87a Parte

88a Parte

89a Parte

90a Parte

91a Parte

92a Parte

93a Parte

94a Parte

95a Parte

96a Parte

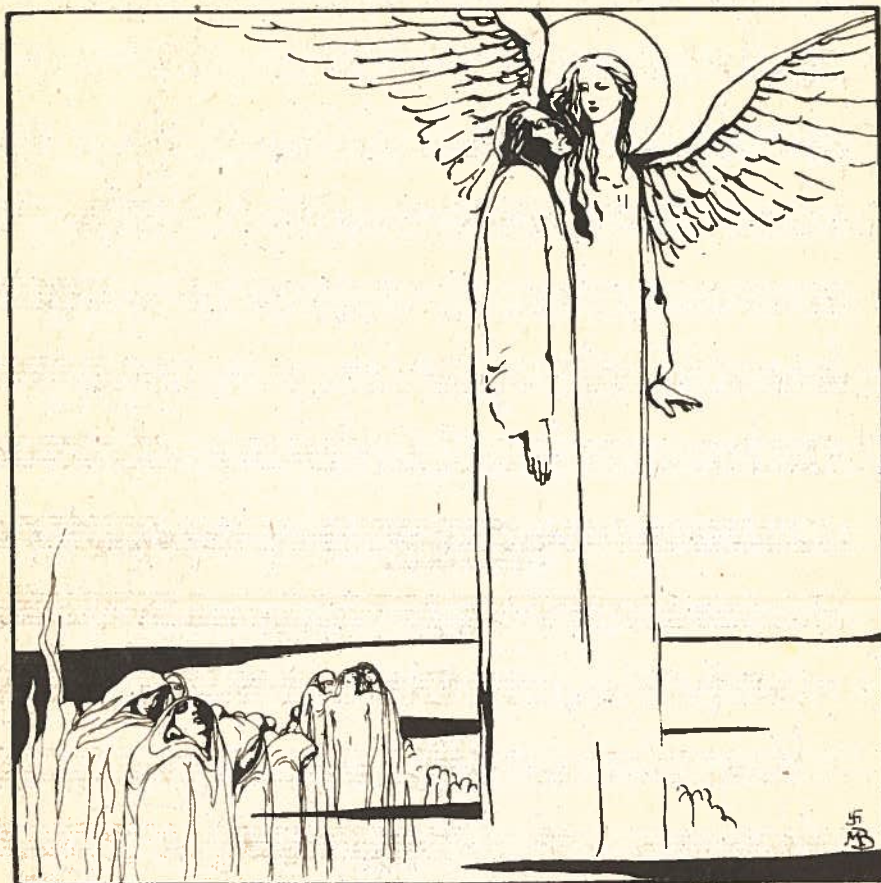
97a Parte

98a Parte

99a Parte

100a Parte





LICINIO REFICE



Società Corale « ORFEONICA » di Ferrara. — Esecutori del Poema.



MARIA MENAZZI - *Donna Beatrice.*
(Soprano)



EZIO PINZA - *Dante.*
(Basso)



GIUSEPPE PAGANELLI - *Frate Francesco.*
(Tenore)

NOTE ILLUSTRATIVE

PRIMA PARTE.

L'esilio e il dolore. - Il Poema si apre con un vasto preludio fondato principalmente sui temi dell'esilio e del dolore; è l'ora del Vespro, si ode il canto lontanissimo dell'Inno di Compieta, che dà il senso del luogo e dell'ora. Riprende con insistenza lo sviluppo dei temi indicati fino a raggiungere effetti di sonorità che danno adito al tema di Dante, affidato agli ottoni. Chiude il preludio il primo accenno al tema della morte. Le tinte dell'orchestra vaniscono nel silenzio...

La sera. - Dialogo accorato tra Dante e i figli. Il ricordo dei falli giovanili di Dante è messo in rilievo dal tema della sposa, proposto da tutta l'orchestra in un impeto di dolore: e si sente l'apparizione dell'Arcangelo come concerto leggerissimo (affidato al registro acuto dei violini con « celeste » ed arpa) quasi il « sussurro d'un muover d'ali ». L'Arcangelo si allontana, e nella camera di Dante torna il senso del dolore e della morte; il canto è più accorato ancora sul tema della tenerezza filiale. Dante reclinando il capo stanco invoca la Vergine, di cui l'orchestra fa sentire il tema dolcissimo.

Si chiude la scena con sonorità soffuse di calma suadenti alla Pace. S'annuncia dolorosamente Suor Beatrice e subito dopo il suo canto pieno di tenerezza profonda e di Preghiera. Le religiose accompagnate dall'organo cantano internamente « Salve Regina ». Al presentimento terribile che nasce nel cuore della figlia di Dante, la orchestra si colora di tinte violente. E il dolore invincibile scoppia alle parole di Lei, « mio Padre muore »! Nell'orchestra apparisce con insistenza il tema della morte. Ma il sentimento del dolore umano dà luogo alla preghiera Cristiana in un nuovo senso di profonda fiducia. Un lontano richiamo al tema della morte chiude la prima parte.

SECONDA PARTE.

S'apre con violenza terribile l'ultima lotta. Subito dopo, dignitoso e solenne si annuncia Remigio; presente allo spirito di Dante lo spirito amico lo rassicura della sua assistenza, del conforto divino, dell'assistenza di Beatrice, e della venuta della Donna del Perdono. Le invocazioni di Remigio sono dettate su una cantilena di carattere puramente gregoriano. Un vigoroso crescendo dell'orchestra prepara l'entrata dei due Arcangeli, e subito l'orchestra annuncia gagliardamente la vittoria. L'agonia si prepara con le note del dolore, dell'esilio, del conforto divino (in tonalità minore), di Remigio. Questi ripete le invocazioni all'onnipotente Liberatore, e la lotta si impegna tremenda. Un coro di Donne su ritmo vivace, scapigliato e sensuale, offre la prima sug-

gestione. Al risoluto « no » di Dante, la Parola Evangelica, (accompagnata in orchestra dal tema delle Beatitudini, e dal senso dell'amore retto, sull'esempio di Beatrice) la fuga. - Un feroce appello del coro degli uomini, annunzia la seconda tentazione. Il disegno melodico e ritmico assume una forma ampollosa, oltracotante; al « no » di Dante la Parola di Cristo ripetuta dagli Angeli, gli dà forza di vincere la seconda prova. Il disegno tortuoso che si manifesta nelle ruvide sonorità orchestrali, propone la terza tentazione. È tutto il coro che pronunzia le parole di morte. Ma gli Angeli annunziano l'ultima beatitudine e la Vittoria è piena: il tema del « Conforto Divino » si sente in tutta la sua linea di dolcezza. Il piccolo coro « Passata è la tempesta... » a sole voci si spegne in un eco di grande serenità e di pace. Chiudono questa parte gli accenni al Conforto Divino e a Remigio fedele.

TERZA PARTE.

Un'aura e una luce di Purità e di visione: gli armonici dei violini, le arpe e i flauti, col tema della « Donna del Perdono » (Lucia). L'invito alla purificazione nel Sacramento della Penitenza è cantato da Lucia con dolcezza profonda. L'organo solo, con un motivo austero e sereno, prepara l'animo del morente alla celebrazione del rito misterioso. Il mistico tema di Francesco d'Assisi, puro e soave (violini, arpe e celeste) sorge dai registri acuti dell'orchestra con semplicità di linea chiarissima. L'episodio orchestrale che segue, intessuto sul tema del « pentimento » (*confiteor* gregoriano) commenta la confessione di Dante. Il tema di Dante si presenta tre volte sempre con espansione crescente, come ad indicare l'aprirsi sempre più fervido del suo cuore alla Luce e alla Pace.

Si presenta il tema della Infedeltà. Segue un coro di Angeli « in te Domine speravi » e, dopo la parola dolce di Francesco, sul tema del « Convito Eucaristico » (organo solo) incomincia la scena mistica del Viatico. Le tre invocazioni dell'Agnus Dei, sono cantate la prima dal coro delle donne sole, la seconda dal coro degli uomini solo, la terza dal pieno coro unito. Dopo le ultime parole di Francesco torna in orchestra il tema della morte, e quello dell'esilio e del dolore. Un lieve svolgimento del tema di Maria, prepara l'ultima parola del Poeta « Madre!... » Il tema di Dante, spezzato da un appena percettibile pizzicato degli archi, accenna al passaggio dell'Anima di Lui. Un tonfo cupo e un grido straziante di tutto l'orchestra, prepara l'entrata del tema del dolore, che viene subito a trovarsi in contrasto col canto trionfale dell'Arcangelo Raffaele. La vittoria sulla morte vien sentita subito nella affermazione del coro, solenne canto trionfale. Orchestra e organo accennano di nuovo a Dante, alla Beatitudine e alla morte gloriosa.